I comunisti di Vescovio rispondono alle violenze dei fascisti

«Di nuovo tra la gente per portare serenità a tutto il quartiere»

Assemblea con Petroselli - «Non cadremo nella spirale della ritorsione» - Dialogo con i cittadini per isolare gli squadristi

Si va in sezione, come sempre, per discutere. A Vescovio, l'altra sera, per la seconda volta nel giro di poche ore, i compagni e i simpatizzanti sono andati anche per rispondere a chi li vorrebbe rinchiudere con la violenza dentro le case. I fascisti erano ancora lì a trenta metri dalla sezione davanti al cippo che ricorda il giovane Francesco Cecchin, pronti a far scattare la provocazione, come tutti i giorni. Una «occupazione» del quartiere che ha già dato troppi frutti: aggressioni (tra cui quella gravissima al giornalista Sturiale simpatizzante del Pci), provocazioni, assalti a negozi, incendi di auto e, «ovviamente», intimidazioni continue nei confronti dei nostri compagni e della nostra sezione. Ancora tre sere fa la polizia li ha dovuti disperdere con una carica per impedire che assaltassero i locali di via Montebuono, mentre era in corso una riunione.

Ridare fiducia

Era scontato, quindi, che, l'altra sera all'assemblea con Petroselli si parlasse soprattutto di questo: come spezzare la spirale della violenza nel quartiere e ridare fiducia e serenità alla gente. Il problema è tutto qui. I compagni, negli interventi, lo hanno messo in risalto subito: «c'è una precisa strategia del terrore nel nostro quartiere, il tentativo esplicito di farne una nuova Balduina, una "zona franca" in cui agire impunemente, uccidendone la tranquillità e la vita democratica».

La tensione è stata costruita ad arte da parecchi mesi. Non c'è stata solo l'occasione della tragica e dolorosa morte del giovane Cecchin a scatenare un intollerabile clima di violenza. «Da molto tempo — ha ricordato il segretario nella sua introduzione — l'obiettivo dei fascisti di viale Somalia era ed è la nostra sezione che è un baluardo della vita democratica della zona. Il segretario della sezione ricorda alcuni episodi. L'attentato notturno del marzo scorso, che provocò molti danni e l'immediata risposta popolare: alla sottoscrizione per riparare i danni ha dato un contributo moltissima gente, non solo simpatizzanti, anche i commercianti, ad esempio, su cui invece si vorrebbe far pesare di più il ricatto della paura. Non era passato un mese che la sezione doveva subire un altro assalto e questa volta mentre i compagni erano in assemblea. Un episodio, per fortuna, senza gravi conseguenze, ma che ha anticipato, nella meccanica, il criminale assalto dell'Esquilino.

Poi la tragica morte di Francesco Cecchin. I compagni e, nel suo intervento, Petroselli, sono stati molto chiari: «la morte di quel giovane pesa sul quartiere e ha addolorato tutti, per primi i comunisti che difendono la vita e la persona umana e, con tutte le loro forze, la convivenza civile». «Noi dobbiamo sapere — dirà il compagno Petroselli — che il tentativo, già sperimentato in altri quartieri e in altre epoche, è quello di far cadere il Pci e il movimento operaio nella spirale della violenza. Per dare, con questo, un colpo pesante alla democrazia e lasciare il campo aperto alle forze più reazionarie».

A Vescovio si è tentato e si tenta tutto questo. «Serve, quindi, prima di tutto — lo hanno ricordato in molti — un'opera di chiarificazione in tutto il quartiere». «Bisogna parlare alla gente, far capire la situazione e quello che sta accadendo». Naturalmente è proprio quello che i fascisti, con la loro presenza violenta nella piazza, con i continui assalti ai nostri compagni, vogliono impedire. «Sanno che un'opera di chiarificazione, di dibattito con la gente, dei comunisti in primo luogo, potrebbe ridare fiducia e serenità al quartiere. E per loro ogni spazio sarebbe chiuso». Come «uscire», allora, dalla sezione? E come riprendere il dialogo interrotto con la gente, con i commercianti?

Perché Vescovio

«Tenere assemblee e comizi nella nostra sezione o in piazza è importante — ha ricordato un compagno — ma non basta. E' indispensabile moltiplicare tutte le iniziative unitarie, le petizioni, il contatto con le forze sociali». Vescovio non è un quartiere popolare dove una massiccia presenza dei comunisti e uno storico tessuto democratico escludono in partenza qualunque rigurgito fascista. Non a caso il Msi ha scelto Vescovio (un tempo sua roccaforte elettorale) per un «rilancio» in grande stile. Si usano vari mezzi: l'assurda quanto stupida campagna contro la Moschea, l'attacco aperto alle nostre sezioni, un clima di violenza, le accuse infamanti contro i nostri compagni per la morte del giovane Cecchin, ripetute ossessivamente sui muri, sul giornale del Msi, con Radio Alternativa. Voci scomposte che non hanno avuto alcun seguito, nemmeno in quegli strati che il Msi considera più disponibili, ma che, certamente, hanno provocato paura e smarrimento nel quartiere.

Ecco allora l'importanza della battaglia dei comunisti per ridare fiducia e serenità non solo al quartiere Vescovio ma a tutta la città. Petroselli ha ricordato che situazioni del genere sono già state vissute dai comunisti. «Noi abbiamo il merito storico di aver impedito che si congiungessero a Roma forze apertamente reazionarie e forze moderate. Una battaglia coerentemente antifascista che ha salvato la convivenza civile nella città e che deve riprendere ora con il massimo rigore. Tutti devono fare la loro parte. Il governo prima di tutto — ha proseguito Petroselli — deve assumersi le sue responsabilità sulle vicende di Roma. Le provocazioni vanno impedite, violenti e squadristi che aggrediscono e sparano devono andare in galera. Ci sono le inchieste, quella dell'Esquilino ad esempio, che segnano il passo: è un fatto che grava sulla città, che non aiuta a ridare certezza e serenità. Ma l'inchiesta deve andare avanti, senza tentennamenti anche per la morte del giovane Francesco Cecchin. I comunisti sono i primi a pretendere l'accertamento della verità.

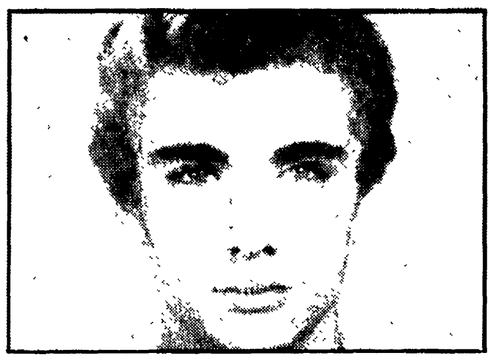
«Noi comunisti — ha ricordato ancora — poniamo il problema alle forze di polizia, alla magistratura del collegamento delle sigle eversive nere "Nar" in testa, con il Msi. Dalle sezioni di questo partito, comunque, partono ogni giorno le stesse intimidazioni e le stesse provocazioni mafiose attuate dai terroristi contro i nostri compagni. A questi quesiti una risposta deve essere data».

«Ma non si tratta solo di questo — ha concluso Petroselli — c'è un aspetto più propriamente "politico" della battaglia antifascista che va messo in prima fila. Un'azione costante, capillare di chiarificazione nel popolo, con il popolo per isolare la violenza, per opporre alla strategia dello sfascio (di cui il Msi è parte) la strategia del rinnovamento». E' su questo terreno che anche i giovani, come Cecchin, che troppo spesso cadono nelle insidie degli eversori, si recuperano alla politica seria, fatta di battaglie ideali e non di fanatismi ideologici. Dove non c'è posto per l'odio che porta miseria e dolore, nè per un progetto di cambiamento che è la condizione della difesa della democrazia sorta dalla Resistenza.

Il magistrato anche ieri ha sentito il simpatizzante comunista

Ancora interrogato il giovane Marozza

Non muta la posizione processuale - Oscura la dinamica dell'aggressione al militante di destra Francesco Cecchin



Il dottor Santacroce, che segue l'inchiesta per la morte del diciassettenne missino Francesco Cecchin, ha ascoltato nuovamente ieri mattina Stefano Marozza, il simpatizzante comunista, a cui il magistrato aveva consegnato giovedì una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza il reato di concorso in omicidio. Il giudice ha ritenuto contraddittorie alcune precisazioni che Marozza aveva fornito prima alla DIGOS di Imperia, poi allo stesso Santacroce su come, e con chi, trascorse la notte del 28 maggio. Notte in cui un gruppo di quattro persone, tuttora sconosciute, aggredì Francesco Cecchin. Il giovane del Fronte della Gioventù — come si ricorderà — fu trovato in gravissime condizioni dopo la caduta da un muretto alto poco più di quattro metri in via Montebuono.

Ieri mattina Marozza ha ribadito al magistrato di aver passato la sera del 28 maggio da solo al cinema «Ariel» a vedere il «Vizietto». In un primo momento agli agenti della DIGOS di Imperia, dove era stato interrogato e dove il giovane simpatizzante comunista è militare, aveva detto di essere andato al cinema con un amico. Fin dal primo interrogatorio di giovedì con Santacroce Marozza aveva precisato che invece al cinema andò da solo. Dopo il colloquio di ieri il giudice non ha ritenuto di dover modificare la posizione processuale di Marozza che ieri stesso è tornato ad Imperia.

Durante il contraddittorio Marozza ha detto di essere stato presente alcune ore prima dell'aggressione ad una discussione in piazza Vescovio tra un gruppo di giovani missini e alcuni militanti comunisti sull'affissione dei manifesti. Al diverbio c'era anche Francesco Cecchin. Su un altro particolare il magistrato ha chiesto a Marozza precisazioni. Il - giovane è proprietario di una FIAT «850» bianca, lo stesso tipo di macchina con cui gli aggressori di Cecchin sembra siano fuggiti subito dopo l'agguato. Il giovane simpatizzante comunista ha detto di aver utilizzato la sua «850» verso l'una del mattino per tornare a casa. Sembrerebbe però che alcuni testi abbiano riferito al magistrato di aver visto la stessa «850» ferma in via Monterotondo fino alle 23,40. Una circostanza che non è stata tuttavia confermata.

Si è sempre in attesa, intanto, della perizia medico-legale che dovrebbe chiarire alcuni particolari importanti sulla dinamica dell'aggressione subita dal giovane Cecchin.

In questi giorni il magistrato ha ascoltato numerosi testimoni. Nessuno tuttavia ha assistito direttamente all'aggressione. Da Santacroce è andato anche il compagno Sante Moretti, che una vergognosa e violenta campagna missina ha indicato come l'autore materiale dell'aggressione. Dal magistrato Sante Moretti è andato per confermare il contenuto della denuncia-querela già avanzata il 31 maggio per le minacce e le calunnie di cui è stato oggetto. «Al dottor Santacroce — ha dichiarato ieri il compagno Moretti — ho fatto presente la vergognosa e violenta campagna scatenata in questi giorni contro di me e contro altri compagni, senza che le autorità preposte la stronchino con il dovuto rigore e puniscano i responsabili. Questa campagna ha scopi e fini ben precisi. Vogliono intimidire i militanti comunisti e i democratici che in questi anni con fermezza, sollecitando e collaborando con magistratura e polizia, hanno contribuito a stroncare la violenza fascista.

Infine una precisazione: il compagno Moretti si è recato dal magistrato per confermare il contenuto della sua denuncia e non è mai stato interrogato — così come ieri avevano scritto alcune agenzie di stampa — dagli agenti della DIGOS.

Un'indagine avviata dalla Regione

Che problemi hanno a scuola i figli degli emigranti?

Le difficoltà a imparare la lingua madre, dopo anni passati negli istituti stranieri

Un alloggio, un nuovo lavoro, come ricominciare. Per i trentacinquemila lavoratori della Volkswagen, della Mercedes, delle miniere di carbone in Lussemburgo che sono stati costretti a tornare a casa, licenziati, le difficoltà sono talmente tante, da far dimenticare altri problemi. Si pensa a come tirare avanti, perchè questa regione è la stessa che hanno lasciato anni addietro, alla ricerca di un posto. Il lavoro non c'è, e tutto il resto diventa secondario. Così ad esempio il problema della scuola per i propri figli. Bambini, ragazzi che hanno passato anni negli istituti scolastici svizzeri, tedeschi, danesi e che oggi, di punto in bianco, si trovano costretti a dover imparare l'italiano, a inserirsi in una scuola che non è adatta a raccoglierli. Su tutto questo s'è scritto e discusso molto. Ma si è sempre guardato più al «commento» che ai dati, alle statistiche.

Quanti sono i figli degli emigrati nelle scuole del Lazio? Che problemi incontrano? Qual è il loro rendimento scolastico? Che preferenze hanno dopo la scuola dell'obbligo? E' quello che accerterà la Regione con una indagine che ha avviato di intesa con i provveditorati agli studi delle cinque province. Una indagine che servirà da base per un convegno, per tavole rotonde. Tutti incontri nei quali si discuteranno i tempi e i modi per un intervento regionale.

Finora l'inchiesta, i cui dati saranno elaborati dall'assessorato al Lavoro della Pisana, ha permesso, quantomeno di quantificare il fenomeno. Negli uffici della Pisana ci sono oggi mille e quattrocento tredici schede che si riferiscono a altrettanti bambini, che hanno difficoltà a imparare la nostra lingua. Sono stati segnalati, dai provveditorati 602 casi nella provincia di Frosinone, 413 in quella di Latina, 331 a Roma, e quarantanove nel viterbese. Quali difficoltà hanno incontrato lo si saprà più in là quando sarà terminata l'elaborazione dei dati. Finita l'indagine si passerà a studiare i rimedi. E anche stavolta la Regione ha scelto il metodo della partecipazione: nella fase di elaborazione degli interventi saranno chiamati attorno a un tavolo il ministero della pubblica istruzione, provveditorati, insegnanti, presidi e le associazioni che si occupano della tutela degli emigrati.

Domani riunione alla Regione per gli impianti sportivi nel Lazio

Domani, alla Regione, si svolgerà una riunione degli assessori allo sport dei comuni del Lazio, alla quale parteciperanno i rappresentanti degli organismi regionali del CONI e dell'associazionismo sportivo regionale.

Nel corso dell'incontro sarà illustrata la legge per gli interventi in materia di sport approvata recentemente dal consiglio regionale e «sarà dato avvio — si legge in un comunicato — alla realizzazione di un primo piano di interventi per poter dare soluzione alla situazione di gravissima carenza e disfunzione nella dotazione di servizi sportivi che attualmente si riscontra nel territorio regionale».

Minacce contro la polizia in un volantino dei missini

Non contenti di aver scatenato una violenta quanto barbara campagna contro i nostri compagni, i fascisti di Vescovio indicano ora anche «altri obiettivi». Certo, le differenze ci sono. Se i comunisti vanno colpiti direttamente, di persona, tanto per fare «giustizia» e «vendetta», con i «mercenari del potere» bisogna andare più cauti. Per adesso di nome ne hanno fatto uno solo: quello del dottor Scali, che a Vescovio è vicequestore. L'invito — lanciato ieri con un volantino firmato Fronte della Gioventù — è quello di farsi avanti «da uomo» senza «manganellatori in divisa» (gli agenti di Pubblica sicurezza, n.d.r.) a coprirgli le spalle. Così, in una sorta di duello rusticano il dottor Scali dovrebbe «spiegare» ai fascisti perché fa il suo mestiere, quello difficile di mettere ordine in un quartiere scosso e minacciato dalla violenza missina.

Ma se il vicequestore è il «primo della lista», i fascisti non pongono limiti alla loro azione. Contro i «vigliacchi che indossano divisa e armi per nascondere le loro facce», contro i «mercenari gretti e arroganti» i missini lanciano una minaccia: «isoliamo gli agenti che si comportano da teppisti» (hanno forse già in testa dei nomi?) e ancora «le provocazioni possono anche costare care».

E quali mai sarebbero queste «provocazioni»? Ce n'è una che i fascisti considerano gravissima: «garantire lo spazio politico e fisico agli assassini di Francesco». Aggiungere altro serve a poco. La spirale è evidente: prima i comunisti, poi le istituzioni democratiche, infine chi è chiamato a difenderle. Una storia vecchia fatta di orrore e di violenza. Un volantino quello del Fronte della Gioventù di Vescovio che, senza saperlo, dice più di quanto non voglia. Anche a chi, a proposito di difesa dello Stato e della democrazia, continua a far finta di non capire.

Uno dei proprietari della Voltan

investe gli operai che scioperano

Il sindacato? Lo travolgiamo come e quando vogliamo. Questa filosofia ha sempre ispirato l'azione dei proprietari (sette fratelli) di una fabbrica tessile di Albano, la Voltan. Ci hanno provato con i licenziamenti dei primi quindici operai che si sono iscritti alla Fulta, ma poi — visto che gli è andata male — hanno pensato bene di «passare dalle parole ai fatti». E ieri mattina, uno dei titolari, Antonio Voltan, ha cercato di travolgere con la propria auto gli operai che si erano riuniti in assemblea permanente fuori dai cancelli. Due di loro, trasportati all'ospedale di Albano, hanno dovuto farsi medicare: uno ha una prognosi di quattro giorni, l'altro di sette, salvo complicazioni.

Una provocazione senza precedenti (sulla quale dovrà intervenire la magistratura) anche se i sette fratelli non sono nuovi a sortite «dure». Per esempio, pochi mesi fa, per evitare la nascita del sindacato in fabbrica, la società decise di licenziare quindici lavoratori, «i più attivi». Per giustificare questo provvedimento la Voltan dichiarò lo stato di crisi aziendale. Un'affermazione difficile a sostenersi, visto che la fabbrica ha ricevuto proprio all'inizio dell'anno 100 milioni dalla Cassa del Mezzogiorno a tasso agevolato (è il terzo finanziamento), più altri 83 a fondo perduto. Soldi che sarebbero dovuti servire per incrementare l'occupazione. E invece l'azienda licenzia. E' a questo tipo di «imprenditori» che la Cassa del Mezzogiorno, la DC, continuano a regalare i soldi.

Scioperano l'intera giornata

Fermi domani gli uffici del Credito italiano

Domani restano chiusi tutti gli sportelli degli uffici romani del Credito Italiano. Uno sciopero, che durerà l'intera giornata, è stato indetto dai tre sindacati confederali. Quest'agitazione cade in un momento particolarmente delicato (pagamento Irpef-Ilor, mutui, fitti) e probabilmente creerà qualche disagio agli utenti. Il sindacato tutto questo lo ha bene a mente, tant'è che l'agitazione è stata annunciata con molto anticipo. Ma proprio questo elemento fa capire a che punto sia arrivata la situazione al Credito Italiano che a Roma ha mille e quattrocento dipendenti divisi in 34 agenzie, più gli sportelli di staccati.

Da diverso tempo i lavoratori denunciano una gestione autoritaria dell'istituto, arrogante, assolutamente disinteressata alle esigenze del personale e dei clienti. Così a esempio tutti i problemi dei cassieri sono ancora irrisolti, gli ausiliari (operai e personale addetti ai servizi «di fatica») sono costretti a lavorare in condizioni difficilissime. Ma soprattutto la direzione ha tranquillamente violato un accordo, con il quale si era impegnata a garantire un «organico minimo» in ogni agenzia. Ora invece accade che i dipendenti che vanno in ferie, a turno, non sono sostituiti. Tutto ciò comporta un insopportabile aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro.

Vertenza alla Tesoreria

Rischiano lo stipendio i 20mila dell'ateneo

I 20 mila dipendenti dell'università di Roma rischierebbero di restare senza stipendio del mese di giugno. E' quanto annunciano alcune agenzie di stampa, citando segnalazioni di ambienti sindacali. La causa risalirebbe allo sciopero che da martedì scorso hanno indetto i sindacati confederali nella filiale universitaria del Banco di Santo Spirito e che ha bloccato il lavoro martedì, mercoledì e giovedì scorsi.

I bancari della Tesoreria dell'università, gestita appunto dal Santo Spirito, minacciano lo sciopero ad oltranza fino a quando la direzione non discuterà le richieste avanzate dai sindacati per un adeguamento degli organici e la ristrutturazione dei servizi.

Se la direzione del Santo Spirito non tratterà sulle questioni sollevate dai sindacati c'è dunque realmente il rischio di un blocco delle normali operazioni di banca. Se si arrivasse a questo non verrebbero pagati i dipendenti e i fornitori.

Martedì scorso questi problemi erano stati fatti presenti dai sindacati di categoria alla direzione, che però non ha dato risposte sufficienti. Perciò la vertenza si è fatta più tesa e i lavoratori hanno deciso di continuare l'agitazione.

Indicati i compagni da «colpire»

«Onda rossa» incita all'aggressione contro militanti FLM

Gli autonomi invitati a compiere la «giustizia di classe» contro alcuni metalmeccanici

Un altro, vergognoso, episodio. Un'altra, vergognosa, trasmissione ad «Onda rossa». Dai microfoni di questa emittente «ufficiale» dell'autonomia, ieri, sono stati diffusi i nomi di alcuni militanti del PDUP, che facevano il servizio d'ordine al corteo dei metalmeccanici, quando a San Lorenzo è stato assalito dai provocatori dell'autonomia.

Minacce e inviti a compiere la «giustizia di classe» contro i militanti del FLM, del PCI e del PDUP sono ripetutamente risuonate alle orecchie di chi si fosse sintonizzato sulla lunghezza d'onda di questa radio. Insulti che nulla hanno a che spartire con la politica, ma ricordano solo la brutale violenza cui gli «autonomi» fanno spesso ricorso, sono stati rivolti contro coloro che hanno cercato di difendersi dalle aggressioni. Infine sono stati fatti i nomi, uno per uno, come usava tra i fascisti. Di più. I redattori di «Onda rossa» hanno annunciato che sarà stampato un volantino sul quale saranno riportati in dettaglio le generalità di coloro che facevano il servizio d'ordine.

Non è un caso che da «Onda rossa» arrivino queste minacce, quando la stessa mattina in cui si svolgeva il corteo la trasmittente vomitò sequele di ingiurie contro gli esponenti del MLS, che partecipavano al corteo dei metalmeccanici. Poi il corteo è stato aggredito a San Lorenzo. Poi ci sono stati gli scontri, i feriti.

La gravità dell'episodio si commenta da sola; ricorda i volantini «taglia» fatti circolare a Padova, dopo l'arresto di Toni Negri, con il nome di un testimone che avrebbe dovuto essere «giustiziato» dai militanti dell'autonomia. Il tono è lo stesso, la protervia pure. Abbiamo detto che al corteo dei metalmeccanici si erano comportati come i fascisti a Reggio Calabria. Purtroppo, non ci eravamo sbagliati.

MOBILI PER TUTTI
Per riconsegna locali
Entro il 30 luglio 1979 eccezionale svendita di tutta la merce esistente
VIA CAIROLI, 129/A
Tel. 737.352
ALCUNI PREZZI
Divani 1 piazza e ½ con materasso da L. 180.000
Salotti lusso da L. 250.000
Salotti pelle autentica da L. 890.000
Poltrone letto da L. 150.000
Divani con letti estraibili da L. 160.000
Salotti angolari letto (stoffa a scelta del cliente), da L. 380.000
Camere da letto moderne - lussuose da L. 750.000
Camere da letto classiche - lussuose da L. 1.400.000
Camerette per ragazzo componibili da L. 400.000
Soggiorni moderni completi da L. 780.000
Soggiorni due elementi completi da L. 390.000
Scrivanie e librerie da L. 48.000
Vasto assortimento cucine componibili di lusso
In formica e legno a prezzi di fabbrica. Pensili - Basi - Scolapiatti - Cappe - Tavoli rettangolari allungabili - Sedie ecc. Mobili da ingresso con specchi - Moderni e classici - Reti e materassi.
FINO AL 30 LUGLIO 1979!
VIA CAIROLI, 129/A
Tel. 737.352

PER I RESPINTI
ISCRIZIONI ai CORSI di RICUPERO ANNI SCOLASTICI
Tutti coloro che siano stati respinti e che non vogliano perdere l'anno scolastico, faranno bene a iscriversi, sin da ora, presso l'Istituto GALILEO FERRARIS, sedi di Piazza di Spagna 35, telefono 67.95.907 e Via Piave 8, tel. 48.72.37, al fine di garantirsi il posto per l'anno scolastico 1979-1980.
Orario Segreteria 9-12/16-20

SI PUÒ CORREGGERE LA VOSTRA
SORDITÀ
ANCHE A DOMICILIO CHIAMANDO «MAICO»
che vi farà provare senza impegno d'acquisto i piccoli meravigliosi apparecchi di vari modelli.
Telefonate: 4754076 - 461725
MAICO - Via Venti Settembre, 95 - ROMA (vicino P. Pia)

LOLA BOUTIQUE
CAMPO DE' FIORI
La crisi vi sveste, LOLA vi riveste
3 Abiti o 3 Gonne a L. 10.000
Via dei Baullari, 133-134

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

ABITARE A....
PRATO SMERALDO
In zona EUR, in un complesso residenziale di 24 ettari, in massima parte a verde condominiale. Assegnamo appartamenti di varia tipologia costruiti in cooperativa, forniti di tutti i servizi e già consegnati per il 90%, al prezzo al mq. lordo da L. 333.000 a L. 410.000, quasi al 50% al di sotto dei prezzi di mercato della zona.
56.100.000
Comprensive di: 65% mutuo 25ennale e 35% contanti con ampie dilazioni
Esempio:
Appartamento a Gradoni
Ingresso indipendente, grande salone, 2 camere, cucina-tinello, doppi servizi, cantina, grande terrazzo, riscaldamento autonomo, citofono.
54.100.000
Comprensive di: 65% mutuo 25ennale e 35% contanti con ampie dilazioni
Esempio:
Appartamento su due livelli
Scala interna, ingresso indipendente, doppio salone, due camere, cucina-tinello, ripostiglio, doppi servizi balconi e terrazze, citofono.
DISPONIAMO DI SUPERFICI DI DIVERSO TAGLIO PER INIZIATIVE COMMERCIALI
Pubblihouse
CONSORZIO "SOLIDARIETÀ SOCIALE"
Via di Vigna Murata, 202 - Roma - Tel. 5033892-5033890
UFFICIO PRENOTAZIONI APERTO ANCHE LA DOMENICA